

**Palazzo Bentivoglio, Gualtieri (RE)
15 maggio – 14 novembre 2021**

LIGABUE, LA FIGURA RITROVATA

11 artisti contemporanei a confronto

**a cura di Nadia Stefanel e Matteo Galbiati
con la consulenza scientifica di Francesco Negri**

**Inaugurazione: sabato 15 maggio, ore 17.00
Ingresso alla mostra su prenotazione**

Per la prima volta nella sua storia, la **Fondazione Museo Antonio Ligabue di Gualtieri (RE)** si apre agli artisti del presente, presentando un inedito confronto tra **Antonio Ligabue** ed **undici artisti contemporanei** – **Evita Andùjar, Mirko Baricchi, Elisa Bertaglia, Marco Grassi, Fabio Lombardi, Juan Eugenio Ochoa, Michele Parisi, Ettore Pinelli, Maurizio Pometti, Giorgio Tentolini e Marika Vicari** – capaci di connettere, attraverso la potenza dell'immaginazione, la realtà che conosciamo con un *altrove* denso di mistero e di speranza.

Curata da **Nadia Stefanel e Matteo Galbiati**, la mostra "**Ligabue, la figura ritrovata. 11 artisti contemporanei a confronto**", in programma **dal 15 maggio al 14 novembre 2021** nel **Salone dei Giganti di Palazzo Bentivoglio** a Gualtieri (RE), nasce da un nuovo **corpus di opere di Antonio Ligabue**, raccolte e selezionate da **Francesco Negri**.

Grazie al rapporto costruito negli anni, insieme al padre Sergio, con i numerosi collezionisti di Ligabue, Francesco Negri ha avuto la possibilità di proporre per la mostra **sedici opere di grande valore**, tra le quali "**La leonessa con zebra**" del 1958-59, che costituisce una prima assoluta per Gualtieri, non essendo stata presente nemmeno nell'antologica del 1975. Il percorso espositivo comprende, inoltre, il piccolo "**Autoritratto**" del 1940-42, tra i primissimi realizzati dall'artista all'inizio del suo secondo periodo artistico, ed alcuni dipinti provenienti da precedenti importanti collezioni, come "**La lotta di galli**" del 1958-59 e l'"**Aratura**" del 1944-45, appartenuti rispettivamente a Walter Chiari e Romolo Valli.

L'immagine guida della mostra è una "**Figura di donna**" del 1953, abbondante nelle forme, tipica dell'Emilia del benessere post-bellico, ma anche vicina alle Veneri paleolitiche (come la "Venere di Chiozza", ritrovata nelle zone di Scandiano nel 1940). Un'opera di grandi dimensioni che costituisce, come spiega **Nadia Stefanel**, consulente artistico della Fondazione Museo Antonio Ligabue e curatrice dell'esposizione, «una sorta di pubblicità ante litteram», in quanto realizzata per una ditta del territorio che produceva impianti di irrigazione, ma anche la sintesi della «potenza attrattiva di ciò che è sempre mancato a Ligabue, una donna, per essere contraccambiato in quell'amore mai corrisposto di una vita».

Agli artisti invitati, i curatori hanno chiesto di porsi in dialogo con le opere di Ligabue, testimonianza di un percorso in cui la figura, in una prima fase caratterizzata da una precisa connotazione, viene successivamente sottoposta ad una estrema sintesi, fino a dissolversi nel colore.

«Accanto alla figura di Ligabue – dichiara **Matteo Galbiati**, storico dell'arte, docente e co-curatore – abbiamo voluto riunire alcuni giovani artisti che riflettessero, approfondendoli, anche a distanza, le sue stesse suggestioni; che avessero espressività fondate sugli stessi gangli sensibili. La scelta di questi artisti ha guardato, allora, con precipua attenzione alla specificità delle loro ricerche che, senza condizionamenti o scelte d'occasione, hanno sempre posto l'essenza della loro visione proprio sull'*animo* come centro di valore per le loro esperienze estetiche. Il tema e il concetto di figura rappresentata è il mezzo per oltrepassare l'immediatezza del resoconto visibile e lasciar affiorare la tensione e la passionalità di immagini che trasfigurano esperienze comuni e condivise».

Il percorso espositivo si articola in **due sezioni**: la prima si sviluppa intorno all'**energia epidermica, carnale e fisica del colore** e del suo realizzarsi attraverso il farsi concreto nella pittura (Andújar, Baricchi, Grassi, Pinelli, Pometti); la seconda pone l'accento sul **potere trasfigurante dell'arte**, che coglie l'immagine nell'istante in cui diventa memoria, sogno, miracolo, apparizione, fissandola prima di una sua inesorabile sparizione (Bertaglia, Lombardi, Ochoa, Parisi, Tentolini, Vicari).

Le rappresentazioni pittoriche, attraverso cui **Evita Andújar** (Écija, Spagna, 1974) esprime la sua poetica, riflettono le molteplici sfaccettature della nostra ordinaria quotidianità. Le protagoniste, dai lineamenti sfumati e dispersi e dai volti disgregati, si sciolgono senza lasciare traccia della propria identità, dando vita ad immagini sfocate fatte di imprecisioni volute, che amplificano una percezione evanescente e a tratti alterata della realtà.

Con **Mirko Baricchi** (La Spezia, 1970) ci ritroviamo proiettati in un'atmosfera onirica, tra colori con richiami boschivi e intrecci vegetali. La dimensione lirica è data dal fascino, dall'incanto e dal mistero delle sue opere, in gradazioni che sfumano dai toni della terra alle tonalità del rosso rugginoso e spento, dai verdi malati ai bruni calmi e pacati, tra luci e ombre, in ambientazioni che restituiscono cicatrici dei nostri ricordi più profondi.

La leggerezza e la trasparenza degli elementi creano un'atmosfera onirica potente, una testimonianza costruita da **Elisa Bertaglia** (Rovigo, 1983) su metafore e simboli della natura che risuonano come un canto ancestrale rimbombante nella più profonda interiorità umana. Bertaglia costruisce un percorso di ricerca e sviluppo di una identità e consapevolezza libera e personale, in cui si esplorano gli aspetti più reconditi dell'immaginazione.

Attraverso l'inaspettata combinazione armonica di decorazione e iperrealismo, due dimensioni che sembrano incontrarsi incidentalmente, **Marco Grassi** (Milano, 1966) ci permette di assistere al superamento dell'arcaica concezione di ritratto, regalando all'osservatore la possibilità di dare vita a un dialogo silenzioso con le tacite, ma vibranti, figure protagoniste dei suoi dipinti.

Fabio Lombardi (Gavardo, Brescia, 1993) si focalizza sulla decadenza in tutte le sue forme per renderla consapevole testimonianza della natura umana. Alcune figure si costruiscono o si decompongono, tra ombre e luci, talora annullate, talora affermate in un equilibrio instabile tra presenza e assenza.

La pittura di **Juan Eugenio Ochoa** (Medellin, Colombia, 1983) si prefigura come atto di memoria. I volti rappresentati attraverso la stratificazione, le trasparenze, il mistero ed il vuoto sono caratteristiche essenziali per richiamare l'uomo al sogno. I soggetti dei suoi lavori, dalla fisicità indefinita, per mezzo di una stratificazione pittorica di velature, appaiono fantasmi incorporei enfatizzando il senso, a tratti mistico, che aleggia intorno alle immagini e le colloca in uno spazio etereo, esprimendo la condizione umana mutevole e fragile.

La genesi dei lavori di **Michele Parisi** (Riva del Garda, Trento, 1983) prende vita da un misto di interessi che, portandolo a muoversi tra fotografia e pittura, dà così vita ad un linguaggio personale e intimo. Il dato vero fotografico e il dato fittizio immaginifico istituiscono tra loro un misterioso ed

evocativo legame che, come il ricordo, apre a rappresentazioni lontane che si associano, stratificandosi e generando attimi eterni.

Nel secolo delle immagini, la televisione, il web e i giornali sono fonti inesauribili di rappresentazioni di conflitti, scontri e momenti di guerriglia, che divengono i temi principali tramite i quali **Ettore Pinelli** (Modica, Ragusa, 1984) conduce un'analisi antropologica finalizzata ad indagare gli aspetti più istintivi dell'uomo. L'artista attinge da fotografie e fatti di cronaca, che divengono strumento di ricerca oltre che fonte di spunti visivi ed emblema della realtà nella sua autentica e spiazzante verità.

La produzione artistica di **Maurizio Pometti** (Catania, 1987) risulta delicata e ricercata, ma allo stesso tempo notevolmente tormentata, ripercorrendo scene familiari e della sua infanzia che hanno luogo in ambientazioni cristallizzate in un istante infinito, il quale porta con sé sentimenti, sensazioni e reminiscenze passate che affiorano nel presente.

Giorgio Tentolini (Casalmaggiore, Cremona, 1978) sembra faccia dello sfocato, della dissimulazione e del gioco chiaroscurale i capisaldi della sua poetica. Partendo da uno studio prettamente fotografico trasforma gli attimi catturati dallo scatto in opere che, a prima percezione, risultano bidimensionali. In realtà, i suoi lavori nascono dalla stratificazione di livelli di materiale, approdando in una tridimensionalità creando un vero e proprio bassorilievo in negativo.

La delicatezza dell'acquerello, nelle opere di **Marika Vicari** (Vicenza, 1979), sembra fondersi con la rigidità della grafite nera, dando vita a un forte contrasto inaspettatamente armonioso e lirico. Il bosco sembra uscire da una dimensione favolistica privata dei suoi personaggi, immobile e sospesa in un tempo parallelo. È proprio l'assenza di figure in queste poetiche rappresentazioni che acuisce quel senso di malinconica solitudine che si prova guardandole, pur restandone incantati.

Attraverso gli undici artisti presenti si propone un altro modo per leggere la "figura" – dell'uomo e del suo ambiente – che, accompagnandosi alla semplicità vera di Ligabue, sa riconciliare il nostro sguardo con presenze che sanno ritrovare se stesse e il proprio essere al di là del tempo.

"Ligabue, la figura ritrovata. 11 artisti contemporanei a confronto" – concludono **Mattea Gialdini e Renzo Bergamini**, rispettivamente Assessora alla Cultura e Sindaco del Comune di Gualtieri – è «un'esposizione museale che si anima e si veste dell'oggi», una nuova proposta di lettura ma anche una sfida accettata da parte dell'Amministrazione comunale, supportata dalla competenza e dalla professionalità di tutte le persone coinvolte.

Promossa dal **Comune di Gualtieri** e dalla **Fondazione Museo Antonio Ligabue**, la mostra è realizzata in collaborazione con **Regione Emilia-Romagna** e **Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori**, con il contributo dei Soci della Fondazione Museo Antonio Ligabue – **EmilBanca** (main sponsor), **Boorea**, **Coopservice**, **Landi Renzo** –, di **Apart Art Advisory** e **Padana Tubi**.

L'esposizione è accompagnata da un catalogo **Vanillaedizioni** con i testi istituzionali, i testi dei curatori ed un ricco apparato iconografico. I pannelli di sala che introducono il visitatore alla ricerca degli artisti contemporanei, così come le schede presenti nel catalogo, sono realizzati dalle studentesse del corso di "Didattica dei Linguaggi Artistici" (prof. Matteo Galbiati) dell'**Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia**.

La mostra sarà ufficialmente inaugurata **sabato 15 maggio, alle ore 17.00**, sotto il portico aperto antistante Palazzo Bentivoglio. Accesso al museo solo su prenotazione: sabato ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00, domenica e festivi ore 10.00-19.00. Per informazioni e prenotazioni: T. +39 0522 221853, M. +39 349 2348333, info@museo-ligabue.it, www.museo-ligabue.it.

La **Fondazione Museo Antonio Ligabue** nasce nel 2014 per volontà del Comune di Gualtieri, Emilbanca Credito Cooperativo, Gruppo Landi Renzo (attraverso Girefin S.p.a.) e Boorea Soc. Coop. Nel 2015 la Fondazione organizza una grande mostra antologica dal titolo “Ligabue, Gualtieri. Il ritorno”, nell’anno del cinquantesimo anniversario della morte dell’artista. L’esposizione registra un’affluenza da record (oltre 35.000 visitatori). A partire dal 2015 la Fondazione, in stretta collaborazione con il Comune di Gualtieri, che già nel 1988 aveva allestito nella Sala Giove di Palazzo Bentivoglio il Centro Studi e Documentazione Antonio Ligabue, che raccoglieva materiale bibliografico e iconografico del pittore, un autoritratto, fotografie, incisioni, stampe, sculture e filmati originali, inizia un percorso progettuale per la realizzazione di un museo permanente dedicato all’artista. Oggi l’attività della Fondazione si declina dunque principalmente su tre fronti: l’organizzazione di mostre temporanee dedicate ad artisti legati al mondo di Ligabue, ad artisti eminenti del territorio e ad artisti di importanza riconosciuta in ambito nazionale e internazionale; la valorizzazione del patrimonio di opere della Collezione Umberto Tirelli (frutto della donazione Tirelli-Trappetti); la valorizzazione del patrimonio monumentale costituito da Palazzo Bentivoglio.

Il **Museo Antonio Ligabue** nasce nel 2018 dalla volontà della Fondazione che ne porta il nome di dotare Gualtieri di un polo espositivo stanziale per l’opera di Antonio Ligabue, valorizzando inoltre il patrimonio documentale di proprietà del Comune di Gualtieri – che conta quasi 150 documenti originali – attraverso la costituzione di un centro di studio e ricerca sull’opera e sulla vicenda biografica di Antonio Ligabue. Dopo la grande antologica del 2015, intitolata “Ligabue, Gualtieri. Il ritorno”, la Fondazione Museo Antonio Ligabue diviene il punto di riferimento in Italia per l’organizzazione di mostre temporanee dedicate all’artista. Nel 2020 la Fondazione ha promosso la mostra “Incompreso. La vita di Antonio Ligabue attraverso le sue opere”, curata da Sergio e Francesco Negri a Palazzo Bentivoglio, in concomitanza con l’uscita nelle sale del film “Volevo nascondermi” di Giorgio Diritti. Interlocutore accreditato a livello italiano ed internazionale, nel mese di ottobre 2020 la Fondazione Museo Antonio Ligabue è stata partner del Festival International du Film de La Roche-sur-Yon per l’allestimento della mostra “Antonio Ligabue: Hors Cadre”, che ha accompagnato la première francese del film “Volevo nascondermi” di Giorgio Diritti.

Promotori:



Comune di Gualtieri

Partner istituzionali:



FONDAZIONE
CASA DI RISPARMIO
DI REGGIO EMILIA
PIETRO MANODORI

In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia:



Main sponsor:



Con il contributo di:



LANDIRENZO
The Clean Air Company



BOREA



I Soci della Fondazione Museo Antonio Ligabue:
Comune di Gualtieri, Emilbanca, Landi Renzo, Boorea, Coopservice

Con il supporto delle gallerie:

Cardelli & Fontana, Sarzana
Colossi Arte Contemporanea, Brescia
Leogalleries, Monza
Liquid Art System, Capri - London - Istanbul
Punto sull'Arte, Varese

Con il sostegno di:

ProLoco Gualtieri

SCHEDA TECNICA

Ligabue, la figura ritrovata. 11 artisti contemporanei a confronto

Opere di Evita Andùjar, Mirko Baricchi, Elisa Bertaglia, Marco Grassi, Fabio Lombardi, Juan Eugenio Ochoa, Michele Parisi, Ettore Pinelli, Maurizio Pometti, Giorgio Tentolini, Marika Vicari

A cura di Nadia Stefanel e Matteo Galbiati

Con la consulenza scientifica di Francesco Negri

Palazzo Bentivoglio, Gualtieri (RE)

Piazza Bentivoglio 36, 42044 Gualtieri (RE)

15 maggio – 14 novembre 2021

Inaugurazione: sabato 15 maggio, ore 17.00, sotto il portico aperto antistante Palazzo Bentivoglio

Orari di visita (solo su prenotazione): sabato ore 10.00-13.00 e 15.00-19.00, domenica e festivi ore 10.00-19.00

Il biglietto di ingresso a Palazzo Bentivoglio è comprensivo dell'accesso alla mostra

Intero Euro 5,00, ridotto Euro 3,00

Catalogo Vanillaedizioni

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Fondazione Museo Antonio Ligabue

Piazza Bentivoglio 36, 42044 Gualtieri (RE)

T. +39 0522 221853

M. +39 349 2348333

www.museo-ligabue.it

info@museo-ligabue.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA E VISITE GUIDATE:

Laura Fraimini

T. +39 0522 221853

M. +39 349 2348333

www.museo-ligabue.it

info@museo-ligabue.it

UFFICI STAMPA:

Ufficio stampa Museo Antonio Ligabue

ufficiostampa@museo-ligabue.it

CSArt – Comunicazione per l'Arte

Via Emilia Santo Stefano 54, 42121 Reggio Emilia

T. +39 0522 1715142

M. +39 348 7025100

info@csart.it

www.csart.it